

## ANTIFONA D'INGRESSO

Oggi la luce splenderà su di noi: è nato per noi il Signore. Il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Il suo regno non avrà fine. (Cfr. Is 9,1.5; Lc 1,33)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

**E con il tuo spirito.**

## LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

Oggi primo Gennaio, solennità di Maria Madre di Dio, la Chiesa da cinquantaquattro anni celebra la Giornata Mondiale per la Pace. Il tema offerto da papa Francesco quest'anno **riguarda la cultura della cura**, come *"impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti"*, e *"disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca"*: **La cultura della cura** costituisce, per papa Francesco, una via privilegiata per la costruzione della pace, per *"debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente"*. Il papa **incoraggia tutti a diventare "profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare le tante disuguaglianze sociali"**. Perché la barca dell'umanità, dove *"nessuno si salva da solo"*, può *"navigare con una rotta sicura e comune"* solo col *"timone della dignità della persona"* e la *"bussola dei principi sociali fondamentali"*. Francesco guarda agli eventi del 2020, segnato **"dalla grande crisi sanitaria del Covid-19"**, che ha aggravato crisi molto legate tra loro, *"come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi"*. Pensa anzitutto *"a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro"*. Ricorda in modo speciale medici, infermieri, farmacisti, ricercatori, volontari, cappellani e personale di ospedali e centri sanitari, *"che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita"*.

**A pagina 8 il testo integrale del Messaggio di papa Francesco**



# LITURGIA DELLA PAROLA

## ATTO PENITENZIALE

**Sac.** Il mondo passa, gli anni tramontano: solo l'amore e la misericordia del Padre non passano mai. All'inizio di un nuovo anno affidiamoci al perdono di Dio, che fa nuove tutte le cose.

Pietà di noi, Signore.

*Contro di te abbiamo peccato.*

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

*E donaci la tua salvezza.*

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen**

## GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini,  
**amati dal Signore.**

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

## COLLETTA

Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono.

Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

**Amen.**

## PRIMA LETTURA (Nm 6, 22-27)

*Dal libro dei Numeri*

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

Ti benedica il Signore

e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere

per te il suo volto

e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto

e ti conceda pace".

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

*Parola di Dio.*

**Rendiamo grazie a Dio.**

## SALMO RESPONSORIALE

(Dal Salmo 66)

**Dio abbia pietà di noi e ci benedica.**

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine,

**Rendiamo grazie a Dio.**

**Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

**Alleluia.**

**VANGELO** (Lc 2, 16-21)

*Dal Vangelo secondo Luca*

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

*Parola del Signore.*

**Lode a te, o Cristo.**

governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
Ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra.

**SECONDA LETTURA** (Gal 4, 4-7)

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati*

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

*Parola di Dio.*



## PER APRIRCI ALLA PAROLA

In tutto il mondo biblico **il nome è quasi un compendio cifrato della realtà stessa di chi lo porta**, è il significato della presenza e della azione di un essere. La «**conoscenza**» **del nome** di una persona comporta una specie di potere sull'essere di cui si conquista così l'essenza e l'energia. Nelle **religioni dai risvolti magici** conquistare il nome della divinità significava avere la possibilità di manipolare e di dominare a proprio vantaggio la potenza di Dio riducendolo così a un frammento in balia dell'uomo. Per questo all'Oreb, nella visione del rovetto ardente (Es 3), il vero Dio alla richiesta pressante di Mosè rifiuta di rivelare il suo nome e, quindi, il suo essere misterioso ed inconoscibile. Jahweh, nome impronunciabile da parte dei fedeli ebrei, è un termine abbreviato che sintetizza la risposta reticente dell'Oreb: «Io sono colui che sono». Tuttavia questo nome non resta un vuoto appellativo: esso viene riempito di significato perché rievoca l'intervento liberatore di Dio in un momento cruciale della storia di Israele.

**E appunto attorno al «nome» divino che sono organizzate le letture bibliche di questa celebrazione.** La benedizione di Nm 6 (I lettura) è appunto **centrata sull'invocazione del nome del Signore**; essa viene pronunciata dai sacerdoti (la benedizione è ancora oggi chiamata «sacerdotale» nella liturgia sinagogale) sull'assemblea liturgica e Israele scopre la gioia della vicinanza di Dio e della sua appartenenza a lui.

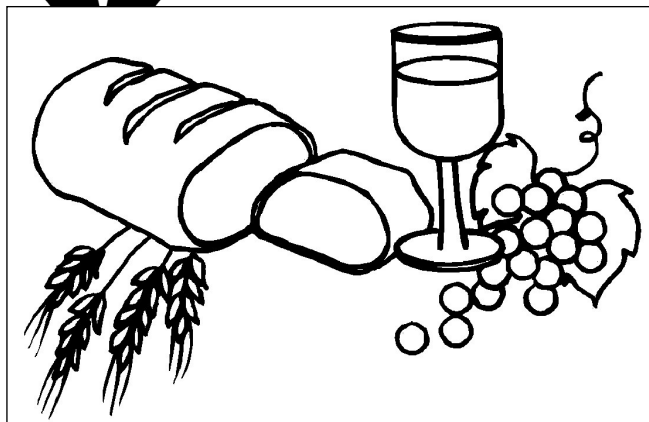
In mezzo alle intricate e spesso incomprensibili vicende che l'uomo deve attraversare nell'arco della storia, che col Capodanno civile apre un nuovo orizzonte denso di attese e di incognite, il credente è posto all'ombra della benedizione divina la cui efficacia non conosce ostacoli e frustrazioni. **Il volto di Dio, simboleggiato dalla luce, guida l'itinerario di Israele che riceve così il grande dono messianico della pace.** È in questa prospettiva che la giornata odierna diventa anche un'appassionata evocazione della pace, dello sviluppo umano e civile della società, della speranza in un mondo più giusto.

Ma, **«nella pienezza dei tempi»**, quando Dio diventa uomo tra gli uomini, «nascendo da una donna» **(Il lettura)**, il **nome misterioso ed inafferrabile di Dio è affidato all'umanità ed è udibile in una persona di carne, Gesù (vangelo)**. Attraverso il segno vivo della circoncisione, portata nella sua carne, il figlio di Dio entra in una razza, in un popolo e una famiglia, acquista una cittadinanza, gli viene imposto un nome, viene registrato nella discendenza di un re terreno, Davide. **Il nome ora diviene parte della nostra storia**, espressione viva di una presenza divina ben più alta di quella auspicata dai sacerdoti di Israele nelle loro benedizioni. È una donna, Maria, la madre di questo figlio uguale e diverso dagli uomini che appaiono ed appariranno all'orizzonte del nostro mondo, che offre all'umanità questo «nome» nuovo, pieno di speranza e di benedizione. **È per questo che la liturgia odierna diviene la celebrazione della Madre di Dio, colei che dona al mondo Gesù Cristo, nostra pace.**

**PROFESSIONE DI FEDE** *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Poncio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*



# LITURGIA EUCARISTICA



**È cosa buona e giusta.**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella Maternità della beata sempre Vergine Maria.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

**Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.**

## PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo, fa' che in questa celebrazione della divina Maternità di Maria gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

**E con il tuo spirito.**

In alto i nostri cuori.

**Sono rivolti al Signore.**

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

Per opera dello Spirito Santo ha concepito il tuo unico Figlio, e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo, Signore nostro.

Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua grandezza, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza.

Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:

**Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.**

**I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.**

**Osanna nell'alto dei cieli.**

**Benedetto colui che viene nel nome del Signore.**

**Osanna nell'alto dei cieli.**

## PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.

**Annunziamo la tua morte,**

**Signore, proclamiamo**

**la tua risurrezione,**

**nell'attesa della tua venuta.**

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,  
a te, Dio Padre onnipotente  
nell'unità dello Spirito Santo  
ogni onore e gloria per tutti i secoli dei  
secoli. **Amen.**

**RITI DI COMUNIONE**

**Padre nostro, che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane  
quotidiano, e rimetti a noi  
i nostri debiti come anche noi li ri-  
mettiamo ai nostri debitori, e non  
abbandonarci alla tentazione, ma  
liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, con-  
cedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto  
della tua misericordia, vivremo sempre  
liberi dal peccato e sicuri da ogni turba-  
mento, nell'attesa che si compia la beata  
speranza, e venga il nostro Salvatore  
Gesù Cristo.

**Tuo è il regno, tua la potenza e la  
gloria nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto  
ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace,  
vi do la mia Pace", non guardare ai  
nostri peccati, ma alla fede della tua  
Chiesa, e donale unità e pace secondo la  
tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli  
dei secoli. **Amen.**

La pace del Signore sia sempre con voi.  
**E con il tuo spirito.**

**Agnello di Dio, che togli i peccati  
del mondo, abbi pietà di noi.  
Agnello di Dio, che togli i peccati  
del mondo, abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio, che togli i peccati del  
mondo, dona a noi la pace.**

Ecco l'Agnello di Dio,  
Ecco colui che toglie i peccati del mondo.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

**O Signore, non sono degno  
di partecipare alla tua mensa:  
ma di' soltanto una parola  
e io sarò salvato.**

**PREGHIERA  
DOPO LA COMUNIONE**

I sacramenti ricevuti con gioia, o Si-  
gnore, conducano alla vita eterna noi  
che ci gloriamo di riconoscere la bea-  
ta sempre Vergine Maria, Madre del  
tuo Figlio e Madre della Chiesa.  
Per Cristo nostro Signore.  
**Amen.**

**CONGEDO  
E BENEDIZIONE FINALE**

# LIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA CELEBRAZIONE DELLA  
LIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2021

## LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

1. Alle soglie del nuovo anno, desidero porgere i miei più rispettosi saluti ai Capi di Stato e di Governo, ai responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai *leader* spirituali e ai fedeli delle varie religioni, agli uomini e alle donne di buona volontà. A tutti rivolgo i miei migliori auguri, affinché quest'anno possa far progredire l'umanità sulla via della fraternità, della giustizia e della pace fra le persone, le comunità, i popoli e gli Stati.

Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformatasi in un fenomeno multisetoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita. Nel rendere omaggio a queste persone, rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili.

Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione.

Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: *La cultura della cura come percorso di pace*. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.

### 2. Dio Creatore, origine della vocazione umana alla cura

In molte tradizioni religiose, vi sono narrazioni che si riferiscono all'origine dell'uomo, al suo rapporto con il Creatore, con la natura e con i suoi simili. Nella Bibbia, il *Libro della Genesi* rivela, fin dal principio, l'importanza della *cura* o del *custodire* nel progetto di Dio per l'uma-



# LIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

nità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo ('*adam*) e la terra ('*adamah*) e tra i fratelli. Nel racconto biblico della creazione, Dio affida il giardino "piantato nell'Eden" (cfr *Gen 2,8*) alle mani di Adamo con l'incarico di "coltivarlo e custodirlo" (cfr *Gen 2,15*). Ciò significa, da una parte, rendere la terra produttiva e, dall'altra, proteggerla e farle conservare la sua capacità di sostenere la vita. I verbi "coltivare" e "custodire" descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino e indicano pure la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell'intera creazione.

La nascita di Caino e Abele genera una storia di fratelli, il rapporto tra i quali sarà interpretato – negativamente – da Caino in termini di *tutela* o *custodia*. Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il *custode* di mio fratello?» (*Gen 4,9*). Sì, certamente! Caino è il "custode" di suo fratello. «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri».

### 3. Dio Creatore, modello della cura

La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli. Lo stesso Caino, benché su di lui ricada la maledizione a motivo del crimine che ha compiuto, riceve in dono dal Creatore un *segno di protezione*, affinché la sua vita sia salvaguardata (cfr *Gen 4,15*). Questo fatto, mentre conferma la *dignità inviolabile* della persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, manifesta anche il piano divino per preservare l'armonia della creazione, perché «la pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora».

Proprio la cura del creato è alla base dell'istituzione dello *Shabbat* che, oltre a regolare il culto divino, mirava a ristabilire l'ordine sociale e l'attenzione per i poveri (*Gen 1,1-3; Lv 25,4*). La celebrazione del Giubileo, nella ricorrenza del settimo anno sabbatico, consentiva una tregua alla terra, agli schiavi e agli indebitati. In questo anno di grazia, ci si prendeva cura dei più fragili, offrendo loro una nuova prospettiva di vita, così che non vi fosse alcun bisognoso nel popolo (cfr *Dt 15,4*).

Degna di nota è anche la tradizione profetica, dove il vertice della comprensione biblica della giustizia si manifesta nel modo in cui una comunità tratta i più deboli al proprio interno. È per questo che Amos (2,6-8; 8) e Isaia (58), in particolare, alzano continuamente la loro voce a favore della giustizia per i poveri, i quali, per la loro vulnerabilità e mancanza di potere, sono ascoltati solo da Dio, che si prende cura di loro (cfr *Sal 34,7; 113,7-8*).

# LIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

## 4. *La cura nel ministero di Gesù*

La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità (Gv 3,16). Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi» (Lc 4,18). Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre. Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore (cfr Gv 10,11-18; Ez 34,1-31); è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (cfr Lc 10,30-37).

Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così" (cfr Lc 10,37).

## 5. *La cultura della cura nella vita dei seguaci di Gesù*

Le opere di misericordia spirituale e corporale costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso (cfr At 4,34-35) e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili. Divenne così abituale fare offerte volontarie per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi. E quando, in periodi successivi, la generosità dei cristiani perse un po' di slancio, alcuni Padri della Chiesa insistettero sul fatto che la proprietà è intesa da Dio per il bene comune. Ambrogio sosteneva che «la natura ha riversato tutte le cose per gli uomini per uso comune. [...] Pertanto, la natura ha prodotto un diritto comune per tutti, ma l'avidità lo ha reso un diritto per pochi». Superate le persecuzioni dei primi secoli, la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura. «La miseria dei tempi suscitò nuove forze al servizio della *charitas christiana*. La storia ricorda numerose opere di beneficenza. [...] Furono eretti numerosi istituti a sollievo dell'umanità sofferente: *ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, ecc.*».

## 6. *I principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura*

La *diakonia* delle origini, arricchita dalla riflessione dei Padri e animata, attraverso i secoli, dalla carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede, è diventata il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso

# LIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la “grammatica” della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato.

\* La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona.

«Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento». Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro «prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio».

\* La cura del bene comune.

Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune, ossia dell'«insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente». Pertanto, i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future. Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme» perché «nessuno si salva da solo» e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione.

\* La cura mediante la solidarietà.

La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro, non come un sentimento vago, ma come «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti». La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio.

# LIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

\* La cura e la salvaguardia del creato.

L'Enciclica **Laudato si'** prende atto pienamente dell'interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risalto l'esigenza di ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato. Da questo ascolto attento e costante può nascere un'efficace cura della terra, nostra casa comune, e dei poveri. A questo proposito, desidero ribadire che «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani». «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo».

## 7. *La bussola per una rotta comune*

In un tempo dominato dalla cultura dello scarto, di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze all'interno delle Nazioni e fra di esse, vorrei dunque invitare i responsabili delle Organizzazioni internazionali e dei Governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle istituzioni educative a prendere in mano questa "bussola" dei principi sopra ricordati, per imprimere una *rotta comune* al processo di globalizzazione, «una rotta veramente umana». Questa, infatti, consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale.

La *bussola* dei principi sociali, necessaria a promuovere la *cultura della cura*, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all'osservanza del diritto internazionale. A tale proposito, vanno ribadite la tutela e la promozione dei diritti umani fondamentali, che sono inalienabili, universali e indivisibili.

Va richiamato anche il rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione. Purtroppo molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza. Numerose città sono diventate come epicentri dell'insicurezza: i loro abitanti lottano per mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere. I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie. La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta. Le persone sono costrette a

# LIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

fuggire, lasciando dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali.

Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria. Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mondo? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità?

Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari, risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici. Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un "Fondo mondiale" per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri!»

## 8. Per educare alla cultura della cura

La promozione della cultura della cura richiede un *processo educativo* e la bussola dei principi sociali costituisce, a tale scopo, uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati. Vorrei fornire al riguardo alcuni esempi.

- L'educazione alla cura nasce nella *famiglia*, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. Tuttavia, la famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale e indispensabile.
- Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti all'educazione sono *la scuola e l'università*, e analogamente, per certi aspetti, i soggetti della *comunicazione sociale*. Essi sono chiamati a veicolare un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano. L'educazione costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.
- Le *religioni* in generale, e i *leader* religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili. Ricordo, a tale proposito, le parole del Papa Paolo VI rivolte al Parlamento ugandese nel 1969: «Non temete la Chiesa; essa vi onora, vi educa cittadini onesti e leali, non fomenta rivalità e divisioni, cerca di promuovere la sana libertà, la giustizia sociale, la pace; se essa ha qualche preferenza, questa è per i poveri, per l'educazione dei piccoli e del popolo, per la cura dei sofferenti e dei derelitti».

# LIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

- A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al traguardo di un'educazione «più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione». Mi auguro che questo invito, rivolto nell'ambito del *Patto educativo globale*, possa trovare ampia e variegata adesione.

## 9. *Non c'è pace senza la cultura della cura*

La *cultura della cura*, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia».

In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la "bussola" dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».

*Dal Vaticano, 8 dicembre 2020*

*Franciscus*

# I CANTI DELLA NOSTRA COMUNITÀ

*Ingresso*

**VENITE FEDELI**

1. Venite, fedeli, l'Angelo ci invita,  
venite, venite a Betlemme.

**Nasce per noi Cristo Salvatore.**

**Venite adoriamo, venite adoriamo,  
venite, adoriamo il Signore Gesù!**

2. La luce del mondo brilla in una grotta:  
la fede ci guida a Betlemme. **RIT.**

3. La notte risplende, tutto il mondo attende:  
seguiamo i pastori a Betlemme. **RIT.**

4. Il Figlio di Dio, Re dell'universo,  
si è fatto bambino a Betlemme. **RIT.**

5. «Sia gloria nei cieli, pace sulla terra»,  
un angelo annuncia a Betlemme. **RIT.**

6. Venite, fedeli, inneggiando lieti,  
venite, venite in Betlehem. **RIT.**

7. L'angelico annunzio giunse ai pastori,  
che all'umile culla accorsero. **RIT.**

*Salmo responsoriale*

Dio ab - bia pie - tà di no - i e ci be - ne - di - ca.

*Comunione*

**ASTRO DEL CIEL**

1. Astro del ciel, Pargol divin,  
mite Agnello Redentor!  
Tu che i vati da lungi sognar,  
Tu che angeliche voci nunziar:

**RIT.: Luce dona alle menti  
pace infondi nei cuor.**

2. Astro del cile, Pargol divin,  
mite Agnello Redentor!  
Tu di stirpe regale decor,  
Tu virgineo mistico fior. **RIT.**

3. Astro del ciel, Pargol divin,  
mite Agnello Redentor!  
Tu disceso a scontare l'error.  
Tu sol nato a parlare d'amor. **RIT.**

*Finale*

**TU SCENDI DALLE STELLE**

Tu scendi dalle stelle, o re del cielo,  
**e vieni in una grotta al freddo, al gelo. (2v)**

O bambino mio divino  
io ti vedo qui a tremar; o Dio beato  
**Ah! quanto ti costò l'avermi amato! (2v)**

A te che sei del mondo il creatore  
**mancano panni e fuoco, o mio Signore. (2v)**

Caro eletto pargoletto,  
quanto questa povertà più m'innamora  
**poiché ti fece, amor, povero ancora. (2v)**

Tu lasci del tuo Padre il divin seno,  
**e vieni qui a penar su questo fieno. (2v)**

Dolce amore del mio cuore,  
dove amor ti trasportò? O Gesù mio:  
**perché tanto patir? per amor mio! (2v)**

Arcidiocesi di Lucca  
Comunità Parrocchiale  
del Centro Storico di Lucca  
Parroco: don Lucio Malanca  
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI  
richiesta di Documenti e  
celebrazione di Sacramenti  
contattare la segreteria:  
P.za S. Pierino 11  
tel. 0583 53576  
tel. 0583 493187  
Cell. 331 5799010  
e-mail: [info@lucattranoi.it](mailto:info@lucattranoi.it)  
[www.lucattranoi.it](http://www.lucattranoi.it)

## La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla **nostra Parrocchia del Centro Storico**.

Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli e non solo!

Fin da ora.. grazie di cuore!

Indicare nella casella **"SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE"**, questo codice:

**92010210463**

## SANTE MESSE PARROCCHIALI con segnalazione della presenza

### Vigiliari

ore 17,30 chiesa di san Frediano (190 posti)

### Domenicali e Festive

ore 9,00 chiesa di san Pietro Somaldi  
(100 posti)

ore 10,30 chiesa di santa Maria Forisportam  
(Santa Maria Bianca) (200 posti)

ore 12,00 chiesa di san Frediano – (190posti)

ore 17,00 chiesa di santa Maria Forisportam  
(Santa Maria Bianca) (200 posti)

ore 19,00 chiesa di san Paolino (120 posti)

### Feriale *(senza segnalazione della presenza)*

ore 8,00 san Frediano

ore 9,00 san Leonardo in Borghi

ore 18,00 chiesa di san Leonardo in Borghi  
dal lunedì al venerdì (54 posti)

### COME SEGNALARE LA PRESENZA ALLA MESSA DOMENICALE

Per essere sicuri di trovare posto è importante segnalare la propria presenza, utilizzando il sistema predisposto dalla Diocesi in questi modi

1. Utilizzo il sito della Diocesi Nella schermata principale ([www.diocesilucca.it](http://www.diocesilucca.it)) c'è in bell'evidenza un riquadro su cui cliccare per entrare nel sistema; una volta entrati, si può scegliere se ricercare la Messa per chiesa o per data.

2. Mi servo di un operatore Ci si può servire del telefono e un operatore provvederà alla segnalazione della partecipazione alla messa. Si può chiamare questo numero, dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00, dal martedì al sabato **Centro Storico di Lucca: 0583 53576**